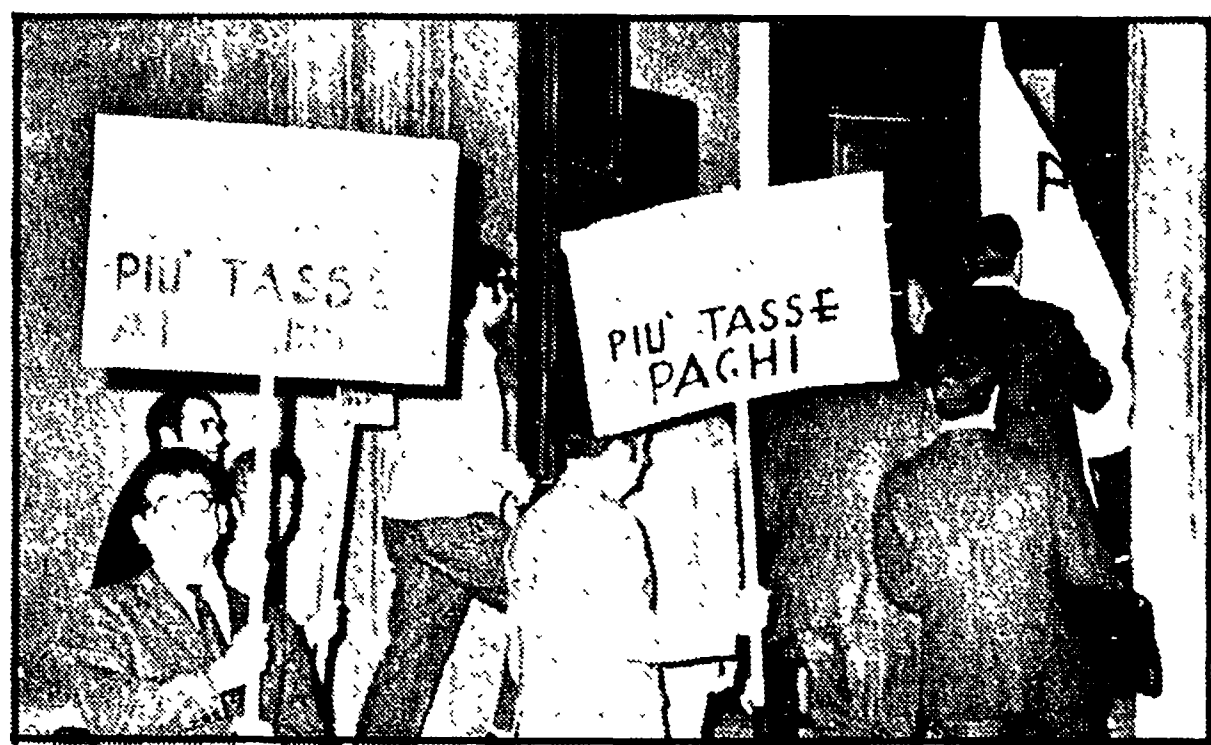


Manovre all'interno del governo stanno bloccando la proposta di Reviglio

Evasione fiscale? Riparliamone fra tre anni

Di tanto è stato rinviato l'impegno di portare al Parlamento una legge per colpire penalmente chi non paga le imposte - Intervista a Luciano Violante - Gli aspetti positivi e le osservazioni critiche al progetto del ministro

ROMA - L'impegno a portare davanti al Parlamento una legge per colpire penalmente l'evasione fiscale è stato rinviato per anni. Ancora oggi, nei fatti, il governo non ha presentato formalmente la proposta. Benché per colpire l'evasione le pene non siano lo strumento principale - il punto di partenza resta la riforma dell'Amministrazione e dell'accertamento - anche questo è un sintomo delle resistenze tenaci, della forza del «partito degli evasori» in seno allo schieramento governativo.



Reviglio: nell'80 detrazioni ai dipendenti per 1000 miliardi

«I risultati finora conseguiti nella lotta contro l'evasione ci consentiremo quest'anno di ridurre la pressione fiscale di oltre 1000 miliardi, di rivedere nell'81 il livello delle aliquote Irpef e, a più lunga scadenza, di eliminare la discriminazione che l'attuale sistema tributario opera a danno della famiglia...»

«L'ordinamento giudiziario è in grado di gestire una legge di questo tipo? «E' la seconda osservazione critica che...

Jarei al progetto, il fatto che non prevede le strutture. La specializzazione nasce dall'esperienza e ciò è vero anche per gli organi giudiziari. Occorre istituire sezioni specializzate presso i tribunali delle città sedi di Corti d'Appello (che sono 26), assistite da nuclei della Guardia di Finanza, competenti per gli aspetti penali ma anche per quelli civili che riguardano le controversie fiscali e anche - a mio avviso - quelle valutarie e societarie (fatti in bilancio ad esempio)».

Ecco le pene per chi non paga

ROMA - Non esiste un testo ufficiale della legge per l'arresto e la carcerazione degli evasori fiscali, di cui il consiglio dei ministri ha approvato solo uno schema. La bozza che circola fornisce tuttavia un'idea dell'impostazione che si intende seguire. Prevede pene specifiche per singoli casi di «violazione», sulla base del regime di imposte in essere e si presenta quasi come un compendio delle sanzioni già previste dalle leggi.

ROMA - Se ci fosse un indice di «sgradimento», la politica economica del governo Cossiga sarebbe senz'altro in testa. E non c'è proprio nessuno che sarebbe disposto a spendere una parola in suo favore. L'OCSE, in un rapporto sull'economia italiana nel 1980 colpisce a fondo: manca una seria politica di bilancio, non si fa niente contro l'inflazione, si è perduta l'occasione del mini-boom del '79 per «attaccare i problemi strutturali».

Ma se il duo Andreotta-Pandolfi conta di poter «riacchiappare» sulle disavanzo altrui, sulla spalla di grosso. Dagli squilibri finanziari internazionali, come dalla probabile stretta produttiva (per l'80 si prevede crescita zero, anzi ora l'OCSE ha rettificato «salendo» a 0,5 per cento), non può venire un ulteriore contributo al peggioramento della economia italiana.

Il governo sotto accusa: dà via libera all'inflazione

proponono una terapia a tre stadi: una programmazione pluriennale, vincolante, delle principali variabili fiscali e monetarie; un accordo tra governo, sindacati e imprenditori sul costo del lavoro; un impegno del governo relativo alla politica della finanza pubblica e all'uso della «politica industriale». Ma chi dovrebbe assumere questi impegni così complessi e chi sarebbe in grado di farli rispettare? Credono davvero i repubblicani che questo governo (o anche una altra formazione altrettanto debole e precaria) possa avere la forza e la credibilità necessarie? Il CEEP non si esprime. E il PSI aspetta.

Il sommerso può venire a galla con una politica, non con le manette

colli imprenditori, poste in un certo senso sotto accusa per le evasioni, non hanno fatto solo - e con buona pace di tutti - la difesa d'ufficio delle categorie. Hanno chiesto anche mutamenti nella organizzazione del prelievo fiscale e, più in generale, un collegamento fra tempi dell'azione contro l'evasione e tempi dell'iniziativa diretta ad «aiutare ad emergere» che è poi aiuto a entrare in una fase nuova di sviluppo - le piccole imprese artigiane, commerciali, coltivatrici, di servizi.

ze vuol essere capito - e più seguito - si faccia dunque promotore di una revisione della congruità di interventi pubblici: spesso monchi, talvolta non finanziati o lasciati cadere, verso la vasta platea della piccola imprenditoria. Nessuno ignora che gran parte di questi «evasori abituali» evadono, abitualmente, per conto e nell'interesse della grande impresa, o del grande commercio. Aiutare il loro sviluppo significa renderli più autonomi sul mercato. Apra il dialogo con le organizzazioni professionali che debbono, fra l'altro, sopprimere all'incapacità dell'amministrazione pubblica nel dare assistenza tecnica a chi deve impiantare le nuove contabilità richieste dal fisco.

Il ministro delle Finanze si è acquistato dei meriti mettendo il dito sulla piaga delle evasioni ma fa parte di un governo che porta, nel suo insieme, pesantissime responsabilità. Non solo per la struttura del prelievo e della spesa pubblica - tutta da discutere - ma anche per la manovra a breve delle imposte, a suon di esenzioni non sempre giustificate (con scopi quasi mai verificati), di sovvenzioni a pioggia, di disattenzione generale alla corretta gestione del denaro dei cittadini. A queste responsabilità si rischia di aggiungere, oggi, una politica unilaterale: attivismo fiscale e indifferenza per i problemi dell'impresa e degli investimenti, in una parola della produzione.

Conclusa la discussione sulla «finanziaria»

La commissione bilancio del Senato passa ora all'esame degli emendamenti - La replica di Andreotta - L'inefficienza della Cassa per il Mezzogiorno: sette miliardi nemmeno «impegnati»

ROMA - Con la replica del ministro Andreotta, la commissione Bilancio del Senato ha concluso ieri sera l'esame generale della legge finanziaria, passando all'esame degli emendamenti. Il provvedimento che contiene (o dovrebbe) le linee di politica economica del governo, andrà in aula il 4 per essere approvato entro il 7 marzo e quindi passare alla Camera. E' probabile però lo slittamento di una settimana per l'incertezza che grava sul quadro politico, anche se ieri il PSI, ha fatto capire che non ha intenzione di far cadere il governo sulla legge finanziaria. In questo senso si sono espressi ieri Forte e Colucci.

responsabilità del governo e della maggioranza che lo sostiene di approvare la legge finanziaria entro il mese di dicembre dello scorso anno. Oggi, comunque, saranno note le decisioni del Partito socialista e di conseguenza anche la sorte della finanziaria e del governo.

Intanto, il governo - nonostante i 7 mila miliardi di lire ancora da spendere - nella legge finanziaria chiede altri 2 mila miliardi per progetti speciali di infrastrutture industriali, mentre il ministro socialdemocratico per il Mezzogiorno va alle riunioni del comitato delle Regioni meridionali per proporre progetti speciali per la metanizzazione del Sud (da far gestire evidentemente alla Cassa) utilizzando il Fondo europeo regionale di sviluppo per altro già destinato al Mezzogiorno per altri interventi. L'orientamento delle regioni meridionali è, invece, quello di chiedere al Parlamento un fondo apposito per la rete del metano. Il tentativo che si sceglie

è quello di introdurre meccanismi tali per mantenere ancora in vita la CASMEZ nonostante la sua fine sia stata decretata per quest'anno. Il '79 è stato d'altronde l'anno peggiore per la politica meridionale: le spese e gli impegni di spesa sono tornati ai livelli del '75 segnalando una caduta verticale in termini reali. Al Senato ora si discute una legge finanziaria e un bilancio dello Stato i cui termini sono quelli delle previsioni di settembre, mentre la situazione economica è mutata e quindi le previsioni andavano aggiornate. I dati sono noti: per esempio la previsione per l'inflazione era di un tasso annuo del 14,5 per cento mentre questo sarà certamente superato; c'è poi l'aggravamento della bilancia commerciale soprattutto per i settori della chimica, della metallurgia e dell'agro-alimentare.

La Camera esamina le proposte per i giovani precari della 285

Nello stesso decreto anche i minimi di pensione

ROMA - Oggi l'Assemblea della Camera esamina il decreto che aumenta i minimi di pensione, finanzia il servizio sanitario nazionale e progetta i contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni con i giovani assunti in base alla legge 285. Proprio le soluzioni adottate su quest'ultimo aspetto del decreto hanno lasciato strascichi polemici, anche dopo i miglioramenti (considerati modesti dalle organizzazioni democratiche giovanili) introdotti dal Senato.

dificazione delle norme relative ai giovani. Tuttavia potrebbe essere ancora possibile, sempre che i determinati di scadenza nazionale e regionali - tale da consentire anche una intesa con il Senato per una ratifica in extremis come già altre volte accaduto - introdurre emendamenti che tengano conto delle proposte formulate dalle organizzazioni giovanili democratiche nella manifestazione nazionale di martedì a Roma: garanzia per l'occupazione dei giovani già assunti dalle amministrazioni regionali e locali; assicurazione per la fase transitoria tra la scadenza dei contratti ex legge 285 e l'inserimento giovanile nei ruoli delle amministrazioni pubbliche; i giovani chiedono anche una regolamentazione della «mobilità» e la correlazione fra esami di idoneità e processo di formazione.

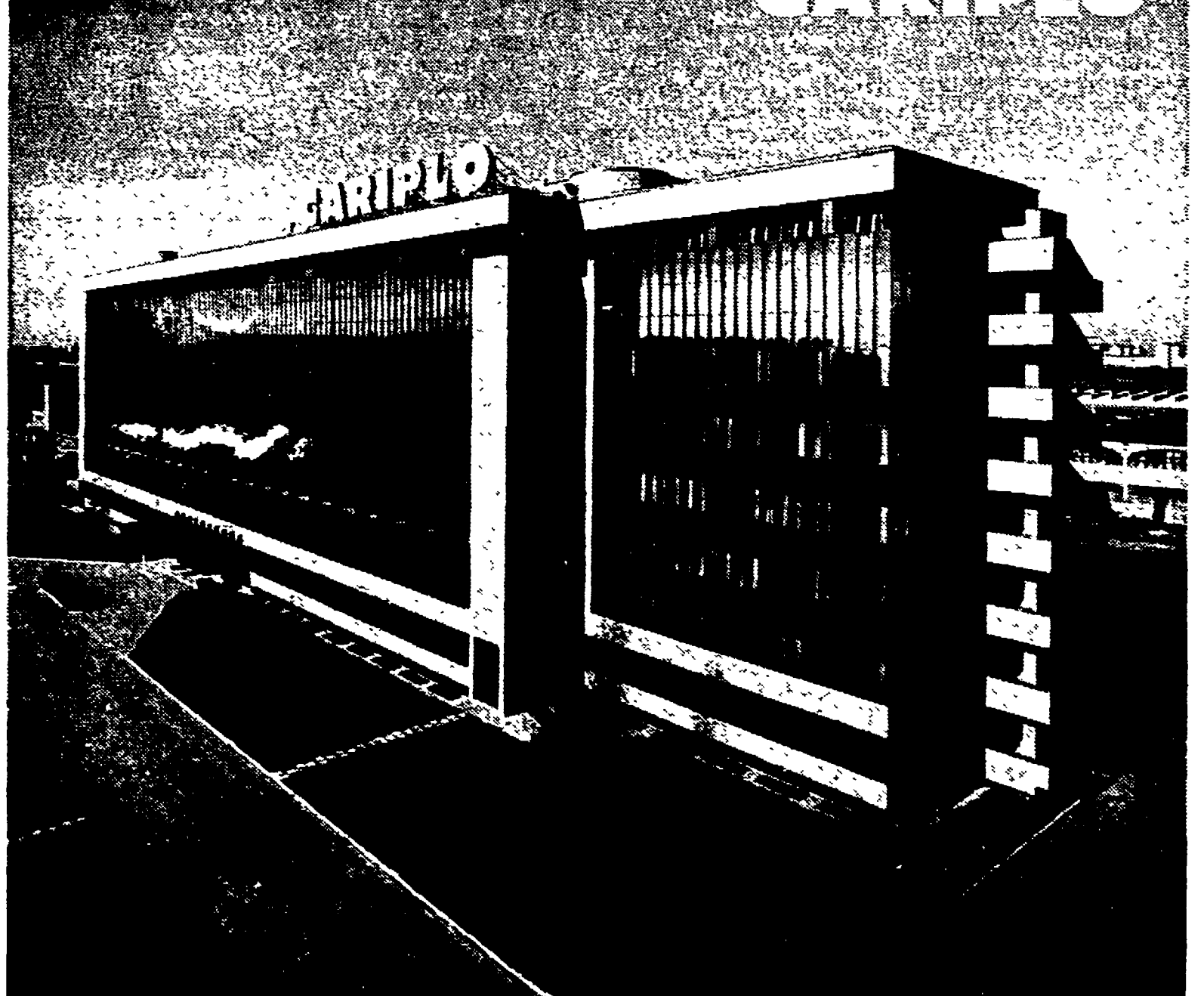
La DC, alle delegazioni incontrate (giovani, sindacati, ecc.) ha promesso molto, ma ha negato ogni possibilità di modifica del decreto. L'impegno dei comunisti non si ferma alle critiche al decreto e alle resistenze del governo e di certi gruppi a modifiche. Se non riusciranno a trovare l'intesa unitaria per introdurre mutamenti in positivo, essi ricercheranno un accordo su un ordine del giorno che recepisca i problemi sul tappeto e impegni il governo a provvedere con altri strumenti.

ROMA - L'Enel dovrebbe incassare dal 1. gennaio (gli arretrati arriveranno con le prossime bollette) circa 52 miliardi in più al mese, come conseguenza dell'aumento delle tariffe che sulla base di una recente deliberazione del VPE, è stato disposto per i consumi elettrici delle seconde case, quelle possedute al mare, in campagna o in montagna. Essendo decaduta la norma che riconosceva un prezzo ridotto per i consumi non superiori a 150 Kwh (la cosiddetta «fascia sociale») anche per la seconda casa, le tariffe salgono, quale che sia il consumo, da 24,95 lire a 46 lire per Kilowattora e la quota fissa mensile sale a sua volta da 1.550 lire a 3.000 lire. La differenza fra questi prezzi comporterebbero per l'insieme dei 10 milioni di proprietari di seconde case un esborso globale di 52 miliardi in più al mese. L'erogazione di 3.000 miliardi all'Enel nel quadriennio 1980-83 per il fondo di dotazione è stata discussa ieri dalla commissione industria della Camera. La somma rappresenta il contributo statale, equivalente a poco più del 20 per cento, agli investimenti del quadriennio programmati dall'Ente elettrico per un ammontare di 14.746 miliardi di lire. Il DDL, presentato dal governo, prevede in particolare che vengano conferiti all'Enel 350 miliardi per l'anno in corso, mille miliardi per l'81 e l'82 e 650 per l'83.

Seconde case: l'Enel avrà più 52 miliardi

Le tariffe da 24,95 a 46 lire per Kwh

inaugurato il nuovo centro elettronico CARIPLO



Il Centro Elettronico della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, la più importante nel mondo, è una nuova realtà operativa e rappresenta l'immagine più significativa dell'efficienza dell'istituto. Il Centro, fra i più avanzati d'Europa, è testimonianza del grandioso processo evolutivo di una grande banca come il Cariplo che amministra mezzi per 22.500 miliardi, con 4 milioni di conti, 451 sportelli (collegati in tempo reale) ed ha competenza territoriale estesa all'intero Paese.

Per dare un'idea delle dimensioni del nuovo complesso valgono alcuni dati: sorto su di un'area di 44.000 mq., il fabbricato con i suoi 186.000 mc. è due volte e mezzo la volumetria dell'imponente edificio della Ca de Sassi, storica sede della Cariplo. La superficie del Centro Elettronico è di 11.000 mq., in grado di ospitare oltre 1.000 operatori. La potenza elettrica (assistita da generatori autonomi) è di 6.000 kVA mentre l'impianto di climatizzazione eroga

8.400.000 chilo calorie ora. Nel Centro sono installati 4 elaboratori di mediogrande potenza con annessa memoria della capacità complessiva di 25 miliardi di caratteri, 6 stampanti di cui 2 a raggio laser con velocità di stampa di 12.000 righe al minuto, oltre a lettori selezionatori ottico-magnetici ed attrezzature ausiliarie di avanzata tecnologia. Efficienza e sicurezza sono per il Cariplo un binomio inscindibile al servizio della Clientela.